



Fondo garanzia Pmi

Le preoccupazioni di commercianti e artigiani

Confcommercio, Cna e Confartigianato temono i correttivi predisposti dal Mimit

Gianfranco Ursino

I possibili correttivi in arrivo al funzionamento del Fondo di garanzia per le Pmi gestito dal Mediocredito Centrale, preoccupano le associazioni di categoria di commercianti, artigiani e persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni.

Come anticipato dal Sole 24 Ore il 16 novembre scorso, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha presentato al ministero dell'Economia uno schema per correggere parzialmente l'attuale assetto del Fondo. Modifiche inserite in più emendamenti presentati nelle scorse settimane, al Decreto fiscale e alla Legge di Bilancio, che per il momento sono stati bocciati ma che potrebbero essere inseriti nel maxi-emendamento che il Governo presenterà alla Manovra prima di farla approdare alle Aule parlamentari. Per il momento la proroga di un anno del Fondo di garanzia, con le attuali modalità operative, è stata inserita nella prima bozza del Dl Milleproroghe.

A suscitare qualche perplessità sulla proposta del Mimit è in particolare la misura che prevede la riduzione al 50% della garanzia statale legata a operazioni di liquidità. Una copertura attualmente fissata al 55%

per le imprese in fascia 1 e 2 (le meno rischiose) e al 60% per quelle in fascia 3 e 4. Per i finanziamenti finalizzati a investimenti, la garanzia resterebbe all'80%.

L'abbassamento al 50% è motivato da necessità di copertura finanziaria, ma la quasi totalità dell'effettivo fabbisogno è di fatto già coperta, in gran parte dal residuo di accantonamenti deliberati negli anni scorsi.

Il Fondo stesso libera risorse dagli accantonamenti estremamente prudenti fatti sulle garanzie fornite negli anni precedenti e le rate che rientrano liberano disponibilità economiche per gli accantonamenti sui nuovi finanziamenti. Un decalage che genera ampi spazi patrimoniali per far fronte a più domande, anche grazie all'atteso calo dei tassi.

La riduzione della garanzia pubblica al 50% è destinata a colpire ulteriormente le micro imprese che per loro natura hanno maggiori necessità di liquidità. Anche perché le Pmi per la loro operatività non necessitano in genere di programmazione di lungo periodo e le loro attività sono perlopiù influenzate e condizionate dallo scenario economico contingente.

«La proposta va in una direzione che aiuta poco le micro-piccole imprese e le partite Iva - afferma Bruno Panieri, direzione politiche economiche di Confartigianato -. Negli ultimi anni il Fondo di garanzia per le Pmi non è più concentrato sulla sua missione storica che è quella di sostenere l'accesso al credito dei soggetti più svantaggiati, che hanno difficoltà di accesso al canale bancario. L'intervento straordinario svolto dal Fondo negli anni della pandemia, con una

intensità di aiuti molto elevata, sconta ora i pericoli di una politica della "taglia unica", con l'intensità d'aiuto sostanzialmente omogeneizzata per tutte le forme d'impresa, anche per quelle che potrebbero non aver bisogno del sostegno del Fondo».

Per Panieri il fondo dovrebbe invece concentrarsi su quella fascia di imprese verso le quali le banche meno convenienza a finanziare, non tanto per un maggiore rischio, quanto perché producono maggiori costi istruttori e meno impatto sull'assorbimento di patrimonio. «Bisogna andare inoltre verso una maggiore complementarietà delle garanzie dei confidi con le garanzie del fondo - prosegue Panieri - lasciando ai primi focalizzarsi sul merito di credito o comunque sulla valutazione dell'impresa e fluidificare l'operatività del fondo maggiormente orientata a contrarre i tempi di erogazione».

«Speravamo in un ritorno alle origini del Fondo - fa eco Claudio Giovine, direttore divisione economica e sociale di Cna -, cioè recuperare quella che era la finalità di uno strumento che dovrebbe sostenere in primis le piccole imprese, che via via è stata persa, snaturata e integrata con esigenze diverse di intervento pubblico.



Bisogna tornare verso una differenziazione per dimensione e per qualità del rating delle imprese, in modo da dare un vantaggio all'intervento della garanzia per i soggetti più fragili».

Per le associazioni di categoria occorre quindi selezionare l'accesso alle garanzie pubbliche per dimensione e rating dell'azienda, più che per la finalità del finanziamento. «Se l'incidenza della garanzie pubbliche sui prestiti è uguale per tutte le imprese, prescindendo dalla loro rischiosità, vi è motivo di temere che questo non muti la naturale propensione delle banche a finanziare le imprese sicure o molto sicure che, in effetti, nel 2023 hanno captato l'80% delle garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le Pmi - afferma Salvatore Vescina, dirigente settore credito, incentivi e politiche di coesione di **Confcommercio** -. Per stimolare le banche ad erogare più credito, potrebbe esser meglio concentrare l'intervento pubblico sulle imprese di minore dimensione con standing creditizio medio, il segmento in cui si concentra il maggior numero di soggetti meritevoli, ma razionati. Da evitare, ovviamente, il sostegno alle imprese decotte».

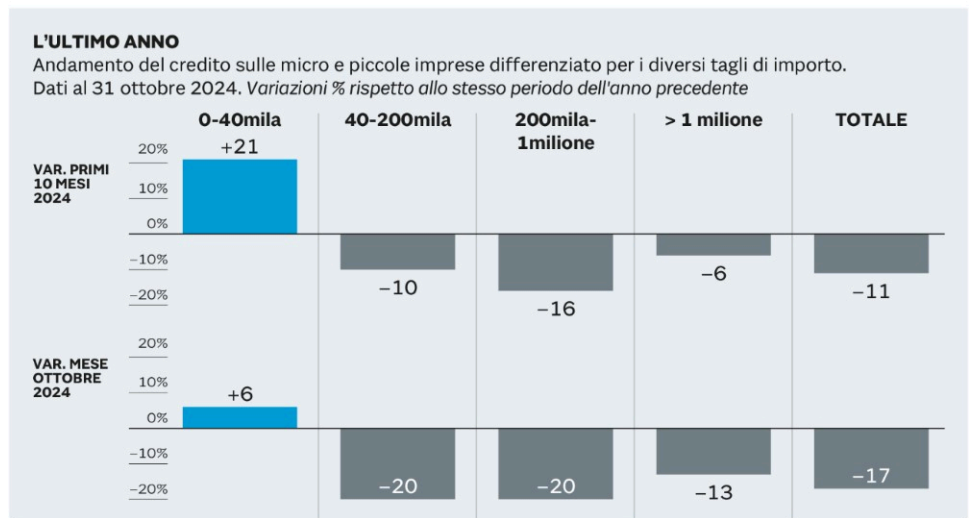
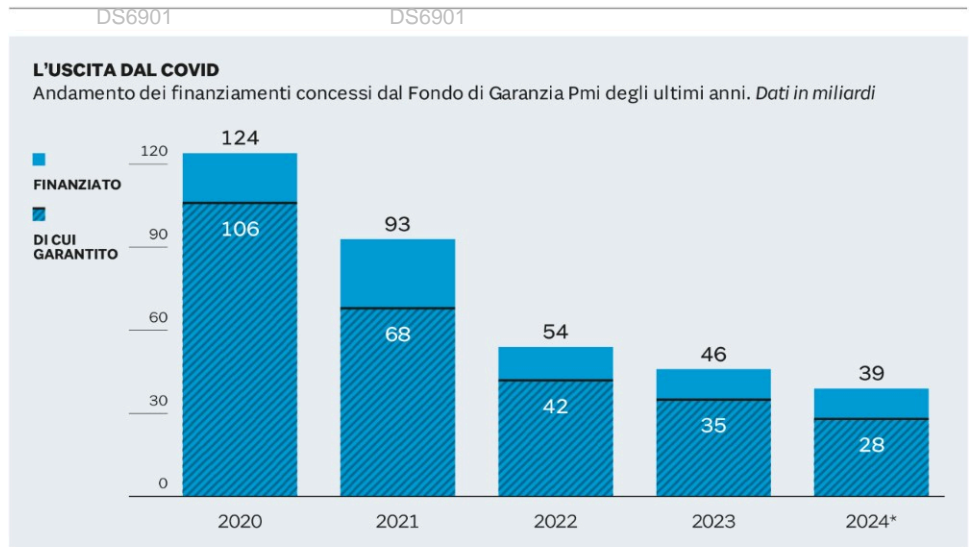
Tra le altre correzioni al Fondo di garanzia proposte dal Mimit, c'è anche la rivisitazione del tetto entro il quale le operazioni dei Confidi in controgaranzia possono accedere alla copertura dell'80% del Fondo, che passa da 80mila a 100mila euro. «Una misura che accogliamo favorevolmente - afferma Fabio Petri, presidente di Fedart Fidi -. In ogni caso c'è l'esigenza di tornare a valorizzare la garanzia privata, che non grava sul bilancio pubblico. Tra garanzia pubblica e privata non c'è un sistema concorrenziale, ma vanno sempre più integrate». Su questo fronte il sottosegretario Massimo Bitonci ha più volte annunciato una riforma dei Confidi per ampliare ulteriormente i loro margini di manovra, nell'ambito di un progetto complessivo di riordino delle garanzie mutualistiche a favore delle Pmi.

Per il Fondo di garanzia per le Pmi ora non rimane che attendere il testo definitivo del maxi-emendamento che sarà presentato con l'approdo della Legge di bilancio in Parlamento.

g.ursino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREND. L'andamento dei finanziamenti



(*) Stima. Fonte: elaborazioni Plus24 su dati Fondo di Garanzia Pmi